

A black and white photograph of a modern staircase. The wall on the left is made of large, rectangular panels. A large, circular window is set into the wall, looking out onto a bright sky. The staircase is made of dark, solid steps. In the background, a doorway leads to another room with a framed picture on the wall.

"IL SIGNORE DEGLI OBLÓ"

Circondati dalla storia
RICCARDO BERTONI

modella il suo concetto d'abitare

**IN UNA DIMORA DALL'ERUDITO
LINGUAGGIO COSTRUTTIVO**

**HOU
SE**

TEXTE Annalisa Boni // **PHOTO** A. Ciampi



Nell'immagine **Riccardo Bertoni** e il suo team di lavoro. L'architetto livornese di nascita e fiorentino d'adozione, ha valorizzato la sua conoscenza grazie agli studi compiuti negli Stati Uniti, mentre ha svolto attività didattica presso l'Università di Firenze al corso di composizione architettonica ha tenuto conferenze alla California State University e alla Syracuse University ed un interessante ciclo di conferenze presso l'Università di Singapore riguardanti rapporti tra l'architettura europea e singaporeana.

"Bussiamo" alla storia, alla cultura, varchiamo l'ingresso di una dimora capace di custodire allo stesso tempo la passionalità di chi l'ha concepita e la preparazione culturale di colui che ogni giorno la vive e la abita. Siamo a Firenze, nella zona di Settignano proprio accanto a villa *"La Capponcina"*, residenza di Gabriele D'Annunzio retaggio storico dal gusto decadente.

Lo scenario da qui si prospetta in un tripudio di emozioni, la vista totale su Firenze e sulle limitrofe colline di Fiesole diviene un patrimonio impagabile, dall'ampio respiro culturale, una scena che magicamente ci scalda il cuore e l'animo. Incontriamo il "capitano di bordo" come sarcasticamente amiamo descriverlo o "Signore degli obblò", l'**Architetto Riccardo Bertoni**, dell'omonimo studio Bertoni&Associati, classe '55, che, per volere del padrone di casa, un noto professionista fiorentino, ha sapientemente intrapreso la conduzione dell'intervento di ristrutturazione degli interni della residenza attigua alla famosa Villa Strozzi.

L'incontro con l'Architetto Bertoni è stato piuttosto stimolante; conversando cita un libro *"La fonte meravigliosa"* scritto dalla statunitense *Ayn Rand* nota per aver fondato la corrente dell'*Oggettivismo* collegando la propria figura professionale di architetto alla matrice profondamente individualista e densa di quell'egoismo razionale che l'autrice dichiara nel suo romanzo. *"Sono profondamente legato ad ogni mia creazione, è un attaccamento quasi soprannaturale è come se tra me e il progetto "abitasse" una forma estrema di possesso che non vorrei mai venisse violata ma che spesso causa un conflitto permanente con la società massificata"* ci spiega l'architetto. È un sentimento epidermico quello che Bertoni prova per ogni sua realizzazione un'espressione costruttiva che denuncia la passione morbosa per le forme regolari e per i tracciati proporzionali di albertiana memoria che delimitano i suoi volumi in ideali contenitori puri.



L'architetto insiste sul concetto di razionalità e funzionalità introducendo come fondamento di ogni suo progetto l'attenzione rivolta alle esigenze primarie di colui che abiterà creando finalmente una "regola" costruttiva basata principalmente sul rispetto del contesto, delle proporzioni e dei materiali il tutto mirato al raggiungimento di un efficiente, coerente e seducente linguaggio costruttivo.

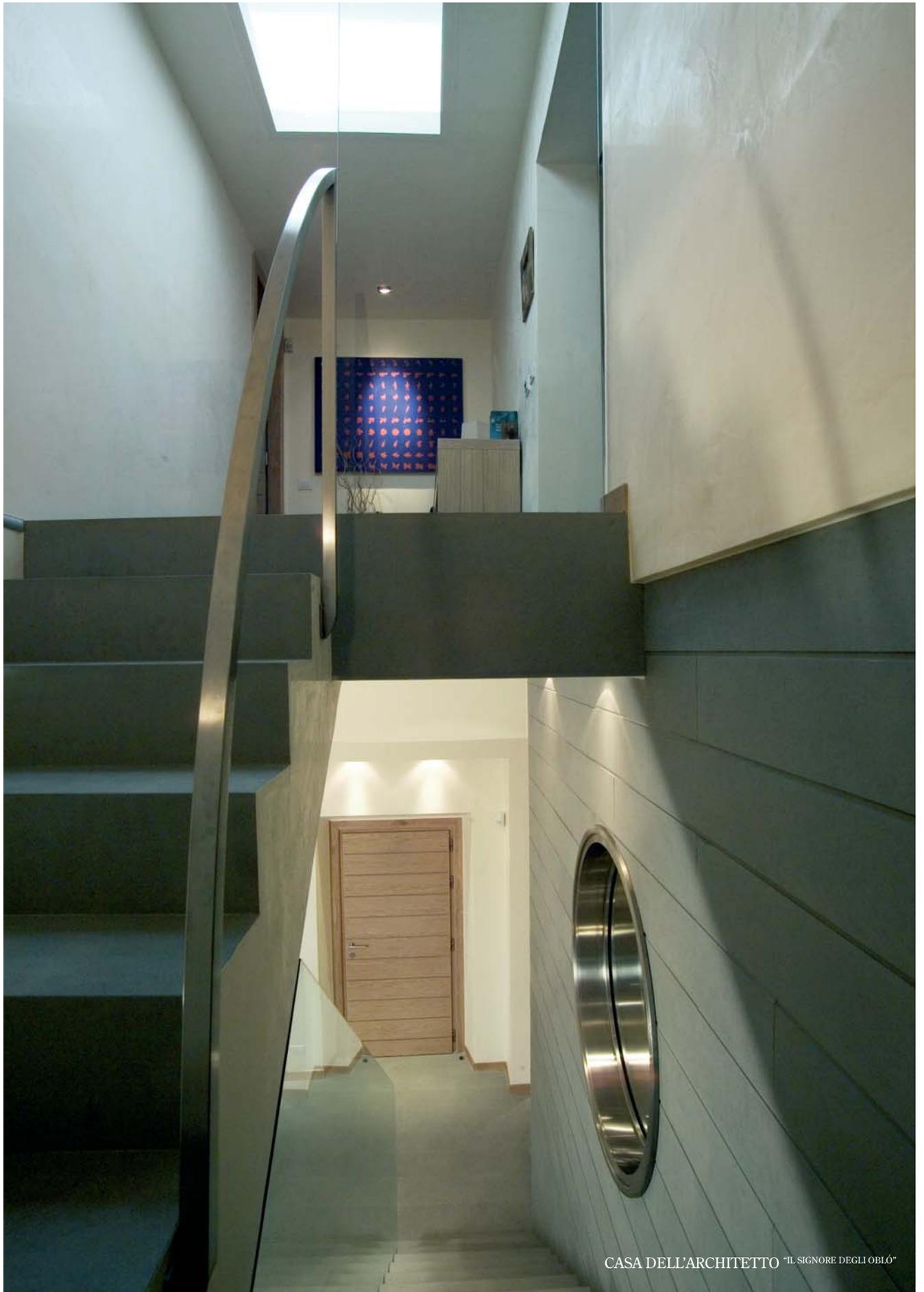
L'appartamento accomoda due livelli connessi dalla scala a due rampe, una in pietra serena che sembra erompere dalla parete che la appoggia donando così una sorta di armonica continuità. Dall'architettura tipica delle case fiorentine Bertoni abiura l'uso comune del cotto e della trave a favore dell'impiego dell'acciaio, del grassello di calce di cui sono composte le pareti, retaggio costruttivo cinquecentesco, ed il legno di rovere spazzolato sbiancato per la pavimentazione. Il soggiorno, posto al primo livello così come la cucina, la sala da pranzo il disimpegno e la stanza da bagno è stata concepita associando arredi creati su misura a opere d'arte ad elementi di design di *Armani casa*.

Nel soggiorno coabitano il divano, le lampade di *Christian Liaigre*, considerato uno dei guru dell'interior design di classe insieme alla consolle nera di *Armani Casa* sulla quale poggia l'opera ritratto di Miles Davis di *Velasco Vitali*.

È stato impiegato inoltre un sistema di controsoffittatura per il passaggio dei vari impianti per salvaguardare la "pulizia" da cavi, fili elettrici e radiatori, nello stesso controsoffitto è anche contenuta l'illuminazione a faretti e l'impianto di diffusione musica lo stesso modello è stato applicato nel soggiorno in cui è stato impiegato un quadro in lamiera microforata posto sotto la tv in grado di contenere vari accessori come il DVD e il decoder permettendo la diffusione del segnale senza rompere armonia e continuità.









informazioni utili:

CASA DELL'ARCHITETTO
 "IL SIGNORE
 DEGLI OBLÓ"

L'Architetto

BERTONI&ASSOCIATI
 Architetto Riccardo Bertoni
 VIA TRIESTE 51, FIRENZE ITALY
 TEL +39 055 288270
 www.bertoniasociati.it

Sono presenti inoltre nel soggiorno le teste di Buddha testimoni della passione del proprietario di casa per i viaggi e per l'oriente. La cucina, ci spiega l'architetto, originariamente, per volere della committenza includeva il top in acciaio inox lucidato che poi, venne corretto sostituendo l'acciaio con il marmo come da progetto primitivo.

La sala da pranzo impreziosita dall'opera di *Paolo Fiorentino* connette la parete in rovere a quella in pietra serena caratterizzata dall'oblò, marchio di fabbrica dell'architetto, elemento caratterizzante i suoi progetti e riconducibile all'innata passione di Bertoni per il mare. La parete in legno conduce, tramite un accesso nascosto per motivi estetico-funzionali alla stanza da bagno di servizio, raggiungibile da un disimpegno creato per non effettuare un ingresso così diretto del bagno alla sala da pranzo.

Sempre in questa stanza è possibile osservare il sistema di illuminazione pensato dall'architetto in cui, accanto alle quattro lampade da incasso si inseriscono due autopardanti per il sistema audio; mentre, i faretti, posizionati a terra, conducono in rotazione lo spazio creando una sorta di decostruttivismo.

La scala caratterizzata anch'essa dall'oblò permette la connessione al piano superiore, l'armonia e la continuità qui è ulteriormente enfatizzata dalla parete in cristallo posta come elemento di protezione e non di rottura.

Un lucernario posto sul soffitto illumina artificialmente lo spazio pur donando un effetto naturale e l'opera dell'artista Paolo Bresciani arricchisce ulteriormente questo spazio di connessione con la zona notte. Splendida e spettatrice silenziosa la terrazza che ci riporta all'esterno, impreziosito da una rigogliosa vegetazione e dagli arredi di pregio firmati Royal Botania.

